

Imola

Emergenza Covid-19: l'economia allo stremo

«Così rischiamo tutti di finire in ginocchio»

Marina Rubbi di Naif Parrucchieri è preoccupata dopo l'ennesimo stop «Siamo in seria difficoltà e per ripartire serviranno molti soldi: Roma ci aiuti»

di **Caterina Stamin**

«Sono molto arrabbiata, come tutti i miei colleghi: questa mattina (ieri ndr) c'era un delirio sui social. Se l'unica via d'uscita è la pazienza, la seguiremo. Capiamo le difficoltà e teniamo duro, ma ci aspettiamo un aiuto dallo Stato: riaprire comporta diverse spese, fra cui per i materiali per la sanificazione. Siamo in difficoltà e speriamo di poter anticipare la data del primo giugno». Marina Rubbi, titolare di Naif Parrucchieri (via Fornace Gallotti 13) da 16 anni fa questo mestiere con passione e, dopo quasi due mesi di stop, non vede l'ora di tornare a prendersi cura delle sue clienti. Anche se niente sarà più come prima.

Sono stati due mesi lunghi...

«Non abbiamo mai chiuso per così tanto. Non chiudiamo mai nemmeno per ferie, abbiamo

sempre fatto i turni, e al massimo piccolo ponti».

La vostra clientela come ha reagito alle serrande abbassate?

«Ricevo chiamate su chiamate, in continuazione: vogliono sapere quando riapriremo, se si può già fissare un appuntamento. Il problema è che non so come aprire l'agenda, visto che non abbiamo ancora una data di riapertura. A distanza, cerchiamo di dare consigli alle clienti sulle cose che si possono fare a casa, ma non è la stessa cosa».

Consigli di che tipo?

IL NODO

«Non riusciremo mai a servire 25 persone al giorno come prima Sarà tutto diverso»

«Cerchiamo di indirizzarle sul come fare la tinta, il taglio, la piega, asciugare bene i capelli. Per il resto, il nostro mestiere è fatto della nostra arte: nessuno può prendere la nostra mano».

Come sarà la riapertura?

«Sarà tutto diverso da prima. Seguiremo una disciplina sulla pulizia, sulla copertura di mascherine e guanti, sulle distanze, sugli appuntamenti che sono stabiliti in base ai metri quadri del negozio. Se prima, in una giornata, riuscivamo a servire 25 persone, ora sarà impossibile: non potremo più mettere in posa una colorazione e nel frattempo fare una piega, per esempio. Il lavoro sarà più lungo, ci occuperemo di una cliente alla volta e per fortuna abbiamo due stanze. La cosa bella, però, è che riusciremo a dedicarci interamente alla singola persona, con più attenzione».

E gli orari?



Lo staff di Naif Parrucchieri che attende con ansia la riapertura del negozio

«Speriamo che ci lascino liberi di rimanere aperti il più possibile. Ma la domenica la devo riservare ai miei bambini, ne ho 2 a casa da scuola e i nonni sono anziani».

Qual è la sua paura?

«Dovremo abituarci, sia noi che

le clienti, a un modo di lavorare diverso: ci saranno tante lamentele per gli appuntamenti che saranno diradati. Ci sarà paura di perdere clientela, tanto caos e ci stiamo facendo tante domande. Ma ce la metteremo tutta».

CONFARTIGIANATO

«Così non va, ci mobiliteremo»

Renzi critica il piano del Governo: «Si finisce per favorire gli abusivi»

Non lasciano spazio a diverse interpretazioni le parole di Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, in merito alla decisione del Governo di non includere gli acconciatori tra le riaperture del prossimo 4 maggio. «Una scelta priva di senso - dichiara - e la Confartigianato farà di tutto per far cambiare questa disposizione, perché ci sono tutte le condizioni per garantire la sicurezza degli operatori e dei clienti e perché ostinarsi in questo blocco è un favore all'abusivismo che sfugge ai controlli sanitari, fiscali e di certo non garantisce prodotti sicuri e adatti alla salute delle persone». L'associazione ha in corso, infatti, una campagna per sensibilizzare le istituzioni locali e nazionali affinché queste attività artigiane possano riaprire i battenti nei primi giorni del prossimo mese.

Il barbiere è avvilito per il prolungarsi dell'attesa: «La salute viene prima di tutto, ma noi siamo pronti a garantirla»

«Se serve farò una sala d'attesa all'aperto»

Claudio Ghini è vicino alla pensione, ma non intende fermarsi: «Prenderemo appuntamenti dalle 7,30 alle 21»

«Da una parte capisco la prudenza del Governo, la salute è per tutti la prima necessità. Dall'altra parte l'11 maggio era già più sensato: per me è una grande difficoltà sia economica sia finanziaria». Anche Claudio Ghini, barbiere da 44 anni, che lavora con la sorella da 'Claudio e Lorenza parrucchieri' (viale Andrea Costa 38) è preoccupato per lo stop che continua a prolungarsi. Claudio, tra l'altro, sarebbe pronto a riabbracciare i clienti con tutte le accortezze che l'emergenza covid-19 richiede. Forse anche una sala d'attesa all'aperto.

In questi anni, avete mai avuto uno stop così lungo?

«Non ho mai fatto più di 15 giorni di ferie. Ho 58 anni e fra un mese vado in pensione, ma continuerò a lavorare. Per l'emergenza abbiamo chiuso anche in anticipo di 4 ore: dal 12 marzo la nostra porta è sbarrata».

I clienti vi hanno cercato?

«Tutti i giorni. Ci chiedono come fanno a stare con la barba e i capelli lunghi: gli rispondiamo che in questo momento di emergenza ci dobbiamo disabituare alle nostre consuetudini e aspet-



I fratelli Claudio e Lorenza Ghini nel loro negozio di viale Andrea Costa

tare il momento opportuno per ripartire».

Quando avrete il via libera, come riaprirete?

«Faremo un tour de force. Lavo-

A TESTA BASSA

«Meno chiacchiere e più impegno Tra un anno tutto tornerà come prima, almeno lo spero»

reremo solo su appuntamento, tutti i giorni dalle 7,30 alle 21. Valuteremo le esigenze della clientela, ma speriamo di tenere aperto anche il lunedì, il giorno di riposo settimanale, perché ci siamo riposati abbastanza. Mia sorella sta già raccogliendo gli appuntamenti: per la prima settimana siamo già pieni».

Quali accortezze prenderete?

«Siamo 3 operatori e ci occuperemo di 3 clienti alla volta. Avremo tutto l'occorrente per disin-

fettare gli strumenti e useremo tuniche monouso per salvaguardare il cliente; poi gel disinfettante alla porta e all'angolo cassa, e abbiamo comprato per noi sia le visiere sia le mascherine. Stiamo anche valutando se è il caso di separare l'ingresso dall'uscita, ma in ogni caso solo quando uscirà un cliente potrà entrare l'altro: forse metteremo delle sedie fuori, distanti tra di loro, creeremo una sorta di sala d'attesa all'aperto».

Andare dal barbiere è sempre stato un momento di relax e convivialità. Continuerà a esserlo?

«Tutto sarà diverso e bisogna venire incontro: i tempi saranno più stretti, le chiacchiere che facevamo si manterranno, ma sarà tutto più scorrevole e più breve. Prima si perdeva tempo, c'era chi faceva la battuta, chi raccontava un fatto .. invece in questi mesi dovremo lavorare e basta: guardare all'esigenza. Ma l'affetto, la stima, la simpatia non cambiano e son fiducioso che nell'arco di un anno tutto tornerà come prima».

Caterina Stamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA